Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., la Domenica alle 5 ant., le feste intermedie avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio, due volte al giorno, fior. 1.20 mensili. Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino e sera con una spedizione al giorno fior. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale franchi 15.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO DELLA SERA

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti: ogni riga in IV pagina ha la larghezza di 41 millimetri ed è alta millimetri $2^{4}/_{10}$ - in III pagina la larghezza è di 64 millimetri. Prezzo per ogni spazio di riga: in IV pagina soldi 10, in III pagina soldi 40, nel corpo del giornale fior. 2 — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 10. Tutti i pagamenti anticipati. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800. Telefono [illegible] N. 451 - Uffici: [illegible] N. 2.

Anno XVII — Trieste, Domenica 24 Luglio 1898 (Supplemento serale del „Piccolo“) — N. 6041

Lettere viennesi.

Il conte Thun si diverte. - Coerenza clericale. - La questione del compromesso. - Il dottor Lueger e gl'inglesi.

Vienna 22.

(Carteggio speciale del «Piccolo della sera»).

(Acci). L'orizzonte politico non si rischiara. Il conte Thun si riposa delle cure dello Stato, e non potendo abbandonar Vienna, si conforta passando le sere a „Venezia a Vienna“ al Prater, e prendendo parte attivamente alle feste che si fanno, ogni sera, con grandissimo concorso di pubblico. Il ministro presidente esce dal Prater coperto di coriandoli, con la severa fisionomia rasserenata e quasi sorridente. Ma la situazione politica non è per questo punto migliorata, e il problema non si è punto avvicinato alla soluzione. I clericali, che si erano scoperti grandi patrioti tedeschi, pochi mesi or sono, ed avevano dichiarato di voler volger le spalle agli czechi, e far causa comune con i vari partiti tedeschi, pare che intendano ora recitare il *confiteor* e tornare, pentiti, nel seno della maggioranza. Il gruppo del barone Dipauli trova accettabili le proposte del conte Thun o almeno le reputa meritevoli d'essere prese in considerazione, anzi trova che esse offrono in linea nazionale parecchi vantaggi ai tedeschi. Come si vede la coerenza clericale è addirittura meravigliosa.

***

Continuando la eccezionale situazione presente, un altro problema di somma importanza si impone, richiedendo di giorno in giorno con maggiore imperiosità una rapida soluzione: ed è il problema del compromesso austro-ungherese. L'inchiesta sulla tariffa autonoma, pubblicata per opera del ministero ungherese, ha provato che in Ungheria si pensa seriamente a prepararsi per l'eventualità in cui divenisse impossibile il compromesso, e i due stati dovessero avere leggi doganali proprie. Il progetto di tariffa elaborato - come il ministro Daniel ebbe occasione di dichiarare ripetutamente, senza che il ministero ne assuma la responsabilità - non avrà certamente un valore pratico mai, poichè è impossibile ammettere che l'Ungheria adotti una politica doganale, che, chiudendo i suoi mercati all'Austria, dovrebbe inevitabilmente danneggiare nel modo più grave anche il suo commercio e la sua esportazione, provocando delle misure di rappresaglia dalle quali avrebbe da perdere molto anche lo sviluppo dell'industria, che in Ungheria è ancora giovanissima.

Ma, ciò non di meno, non si può negare che già il fatto che l'idea di elaborare una tariffa doganale autonoma sia venuta ad un ministro ungherese, e che questa idea abbia avuto per conseguenza una serie di studi larghi e coscienziosi, che servono a lumeggiare le condizioni del commercio e della produzione agricola in Ungheria, è molto sintomatico per il momento presente. Il ministro Bärnreither non ha voluto restar indietro e, sempre assicurando che la sua prima mira è d'ottenere l'accordo, ha annunziato che il ministero austriaco si occupa di un lavoro analogo. E questa mi pare un'applicazione alquanto larga del principio *„Si vis pacem para bellum“* e se tutte le trattative fatte dai ministri, tutte le conferenze non sono riuscite a stabilire, quale risultato, le basi di quest'accordo, e se, malgrado i tentativi fatti dal Badeni, dal Gautsch, dal Thun, sembra poco probabile che il Parlamento possa, in un tempo prossimo, accettare questo compromesso - io non so come possano affrettare la soluzione del problema queste vicendevoli minaccie. O i governi sono realmente ed intimamente persuasi della assoluta necessità di quest'accordo, e allora fa d'uopo che trovino, assolutamente, il mezzo e le basi per stabilirlo, e tutto questo lavoro è sprecato; oppure pensano veramente alla possibilità di un prossimo scioglimento dell'unione doganale austro-ungarica, e allora sarà più utile e più proficua cosa il presentare progetti concreti, elaborati serî e accettabili, e tali da far comprendere che si ha intenzione di farne qualchecosa. Continuando per la via incominciata non si giunge che a cercare di ingannarsi vicendevolmente con inutili minaccie.

***

Il dott. Lueger, che un paio d'anni fa, lanciava le minaccie più terribili contro la Società inglese del gas, e dichiarava in Consiglio di volerla addirittura stritolare, ha subìto, in questi giorni uno scacco assai grave. Nel processo in seconda istanza il Comune ha perduto: e il tribunale ha riconosciuto alla Società inglese il diritto di continuare a fornire il gas ai distretti che furono uniti appena sette anni or sono alla città. Ora il Comune si trova a possedere delle usine che hanno costato trenta milioni: tutte le strade disselciate, molte impraticabili, e tutto questo lavoro enorme, faticosissimo, rimane in gran parte opera morta, perchè fino all'anno 1925, i nove distretti in questione non potranno servirsi del gas comunale. Il guadagno preventivato sparisce per la diminuzione di quasi della metà, del consumo, e il danno che ne risente il Comune è tanto più sensibile in quanto che esso avrebbe potuto, comperando a suo tempo per sedici milioni tutto l'impianto della Società inglese, assicurare un notevole risparmio di danaro al bilancio e di immense noie ai cittadini, per i quali l'attraversare alcune vie della città, è divenuto addirittura una gita alpina.

Lentamente, il partito antisemita va incontro alla dissoluzione, e va perdendo, come tutti i partiti d'opposizione quando addivengono governanti, una gran quantità di aderenti: tutti quei malcontenti dell'infelice regime liberale, che avevano creduto ciecamente alle promesse del Lueger e dei suoi amici, e sperato in una novella êra di felicità e di benessere.

I fatti invece hanno dimostrato che il dott. Lueger aveva promesso troppo: ma che non ha mantenuto nemmeno quanto forse con maggiore accortezza e maggior cura del bene publico e con più riflessione avrebbe potuto compiere. Nelle classi della piccola borghesia il socialismo va diffondendosi rapidamente: ed io credo di poter affermare, senza esser nè profeta nè figlio di profeta, che già le prossime elezioni comunali segneranno una decrescenza del movimento antisemita a Vienna.

A chi spetta la Tripolitania?

Le mire della Francia - Una campagna iniziata nel 1884.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri abbiamo riprodotto, a proposito dell'agitazione francese per l'egemonia del Mediterraneo, un brano di una corrispondenza da Tripoli alla „Stampa“ di Torino, la quale illustra tutti i diritti dell'Italia su Tripoli giusto compenso dopo l'*escamotage* della Francia a Tunisi, e dopo l'efficace azione dell'Italia a Creta.

Della importante questione di Tripoli non è del resto la prima volta che si parla nella stampa italiana. Ricordiamo in proposito l'agitazione promossa fino dal 1884 dall'intraprendente esportatore milanese sig. Giulio Razzani, il quale in quell'anno scriveva nell'„Italia“ di Milano: „Bisogna andare avanti! Le nazioni europee lavorano e fra poco l'Italia, l'avanguardia alle porte di due oceani, si troverà stretta come in un cerchio di ferro, da cui non saprà come uscire.

„La Tripolitania dev'essere la nostra meta coloniale d'oggi. Certo essa non è da mettersi a confronto colla Tunisia, ma e per la sua posizione e per la facilità di potervi stabilire un attivo commercio coll'interno può avere per l'Italia un'importanza straordinaria.

„La Tripolitania comprende un territorio di 892.000 chilometri quadrati, con una popolazione di 1.500.000 abitanti. Il terreno vi è fertile in parecchi punti, specialmente nel Barka; il suo vasto deserto è seminato di oasi incantevoli. Il suolo oggi abbandonato potrebbe produrre assai. La coltivazione degli ulivi vi potrebbe essere specialmente fatta con grandissimo profitto.

„Tripoli (22.000 abitanti) è lo scalo delle carovane dell'interno. Importa tutto dall'Europa; esporta penne di struzzo, denti di elefante, datteri, ecc. Mesurata commercia in tappeti, Bengasi è un secondo ritrovo delle carovane, Tobruk ha un ottimo porto naturale che, italiano, diventerebbe d'una importanza immensa, Muzuk (nell'interno) è la località dove dividonsi le carovane per le diverse provincie del Barnee, di Uadai, ecc.

„Certo non sarà cosa molto facile l'impiantarvi le tende. L'impero ottomano, per quanto fiacco, non si deve paragonare coll'imbelle governo beylicale di Tunisi (abbiamo visto infatti con quanta facilità la Francia si è resa padrona di quel paese. N. d. R.) nè coll'impero marocchino. Ma è necessario tenere aperti gli occhi. Non ci lasciamo sfuggire l'occasione e sopratutto non ci lasciamo precedere.

„La Sicilia specialmente trarrebbe immenso vantaggio dall'occupazione di Tripoli. Colla costa tunisina, ora fatta francese, il commercio di cabotaggio s'è di molto diminuito.

„Ora dalla Sicilia a Tripoli la distanza è breve - e con un servizio un po' meglio regolato che non sia l'attuale, l'Italia sarebbe in continuo contatto con quelle provincie, quasi come se appartenessero al nostro continente.

„Il clima nella Tripolitania è buono. A Tripoli non si verificò mai un'epidemia. Vi si parla l'arabo, ma l'italiano vi è generalmente compreso. In pochi anni Tripoli potrebbe diventare un punto importantissimo nel Mediterraneo, assicurando all'Italia una parte di quella sovranità su questo che fu già detto „lago italiano“, che ora si mira man mano a toglierle“.

Quanto il Razzani scriveva quattordici anni fa, torna a proposito oggi che la Francia, padrona assoluta a Tunisi, dal porto militare di Biserta, recentemente inaugurato, guarda con occhio avido a Tripoli e minaccia di trasformare il sognato „lago italiano“ in un lago francese e chiudere l'Italia in un cerchio di ferro.

Le preoccupazioni non sono infondate perchè il passato doloroso deve servire di scuola per l'avvenire.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA.

Il generale Polavieja successore di Sagasta?

Il corrispondente del *Daily Mail* conferma da Biarritz (frontiera francese) che la regina-reggente invitò il generale Polavieja, che trovavasi a La Bourboule, di recarsi tosto a Madrid. Si annette molta importanza a questo fatto, e collegandolo con quello della poca fiducia che inspira Sagasta, si deduce che Polavieja sia chiamato a formare un nuovo gabinetto, non appena saranno iniziati i preliminari della pace.

I soldati di Toral che vogliono diventare cittadini americani.

Il „New-York-Herald“, edizione di Parigi, pubblica un telegramma inviato da Santiago in data 21 corr. dopo l'occupazione americana. Da questo risulta che i soldati spagnuoli fraternizzavano colla truppa americana. Molti soldati spagnuoli hanno chiesto la cittadinanza americana.

Shafter ha accolto la loro domanda e la trasmise al governo di Washington.

La squadra di Watson.

Il „New-York-Herald“, edizione di Parigi, smentisce le voci sparse dalla stampa francese relativa all'abbandono del progettato invio della squadra americana alle coste spagnuole e scrive:

„Le quattro navi di battaglia della squadra di Watson sono trattenuti alle Antille, per bombardare San Juan (Portoricco) ecco il solo motivo del ritardo nella partenza della squadra che bomberderà i porti spagnuoli, se la Spagna nel frattempo non si arrenderà a più miti consigli e non farà la pace.

LA QUESTIONE DI CRETA.

PIETROBURGO 22. Qui si parla di una nota che la Porta avrebbe mandato alle potenze, insistendo sul suo diritto di mandare ancora soldati a Creta, non tenendo conto del divieto impostole dagli ammiragli.

Lo „Swiet“ scrive che qualora il sultano insistesse e volesse sbarcare soldati a Creta, questi sarebbero ricevuti dai cannoni delle squadre europee, e un tal fatto segnerebbe la caduta definitiva della potenza mussulmana nell'infelice isola.

CANEA 23 (B). L'assemblea nazionale ha accettato le proposte degli ammiragli con qualche modificazione e si dichiarò pronta a fornire ai maomettani una scorta sicura, affinchè possano restituirsi alle loro abitazioni nell'interno dell'isola.

Proteste inglesi contro la Porta.

COSTANTINOPOLI 23 (N). I portatori inglesi di buoni del tesoro hanno protestato contro l'intenzione attribuita al governo ottomano di far concorrere a garanzia del nuovo prestito da contrarsi con la Banca Ottomana gli stessi cespiti che sono al servizio della *Dette publique.*

COSE DI SERBIA.

BELGRADO 22. Fra l'ex-re Milan e la maggioranza della Skupcina è scoppiato un conflitto, avendo questa manifestato l'intenzione di non votare il progetto di legge presentato dal governo, che a re Milan venga aumentata la lista civile. I giornali devoti a Milan attaccano la maggioranza, avvertendola che il governo può sciogliere la Camera qualora essa gli si mostrasse ostile.

NUOVI PARTICOLARI sul minacciato suicidio dell'ex re Milan.

Abbiamo da Belgrado 22: Nessuno qui dubita dell'autenticità della lettera scritta dall'ex re Milan da Bayonne in data 12 gennaio 1893 alla regina Natalia, della quale già vi informò il telegrafo e nella quale Milan supplicava la ripudiata consorte, che si trovava a Biarritz, di venirlo a trovare, all'insaputa di tutti, per l'ultima volta, avendo egli divisato di uccidersi. La lettera è piena di rivelazioni e in essa si apprende in quanto dispregio l'ex re Milan tenga i serbi. E' piena d'invettive contro l'ex reggente Ristic, che Milan chiama lo „spirito malefico della Serbia.“ La regina Natalia corrispose all'invito di Milan.

Il loro incontro seguì all'„Hôtel Sant'Etienne“ di Bayonne sulla fine del gennaio 1893.

Il risultato del colloquio fu che la regina Natalia diede in quell'incontro a Milan 400,000 fiorini non solo, ma fece di più: scrisse allo czar Alessandro III, allegando la lettera di Milan, il quale di proprio pugno aggiungeva alla lettera di Natalia che era costretto a finirla con la vita, dopo che avrà regolato le sue faccende, per lasciare al re suo figlio un nome onorato.

Il defunto czar Alessandro III rispose a Natalia ch'egli era disposto a salvare Milan dall'inconsulto passo e per regolare tutte le sue faccende e pagargli i debiti gli avrebbe fatto versare da una banca quattro milioni di franchi col patto che Milan si dovesse impegnare con la sua parola d'onore di non far mai ritorno in Serbia. Milan accettò l'offerta dello czar comunicatagli da Natalia e alla fine di febbraio 1893 riceveva dalla Banca Volzko-Kamska di Pietroburgo, per tramite d'una banca di Parigi, i quattro milioni.

Ora, quella banca di Pietroburgo ne pretende la restituzione, avendo Milan mancato alla parola d'onore data al defunto czar, di non tornare in Serbia.

La lettera produsse a Belgrado un vero scandalo; e non si parla d'altro. Nessun giornale può però riprodurla, essendo stati minacciati d'immediata soppressione. L'„Odjek“, per averne riprodotto oggi alcune frasi, venne sequestrato. Non vi è dubbio che fu la stessa regina Natalia a far comunicare, per mezzo dei suoi amici di qui, al „Narodni Listy“ di Praga la lettera alla cui publicazione non sarebbe estranea neppur la cancelleria imperiale di Pietroburgo.

IL CONFLITTO FRA CHINESI E FRANCESI a Shangai.

LONDRA 22. Il console francese a Shangai ha rinunziato all'espropriazione del cimitero chinese, accettando in quella vece una pianura in altra posizione per fabbricare il nuovo quartiere francese.

L'ITALIA all'esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma in data 22: Nell'entrante settimana si sottoporrà alla firma reale il regolamento che dà esecuzione alla legge per il concorso dell'Italia all'esposizione di Parigi.

Vennero sottoposte all'approvazione dell'on. Fortis, ministro d'agricoltura, le norme per la istituzione di comitati locali e d'un comitato centrale, nonchè di un commissariato speciale, per favorire il concorso degli italiani all'esposizione stessa. Appena le norme saranno approvate, i comitati si costituiranno.

A VOLO.

Il sogno eterno - Per la guerra - Un uomo di vaglia - Il pipistrello mostruoso - Natura ed arte.

L'uomo ha la nostalgia dell'inaccessibile. Non gli è bastato rendersi padrone dell'oceano: ha voluto esplorarne i recessi, e il problema della navigazione sottomarina gli si è imposto, ed egli lo ha pressochè risolto.

Ma, più che gli abissi del mare, lo tentavano quelli dell'aria. Dacchè uomini esistono, essi hanno sempre sognato di volare; e la favola d'Icaro è l'espressione di tutta l'umanità. Se queste aspirazioni giungessero a realizzarsi, quali ne sarebbero le conseguenze? Certamente sarebbe questo il più grande avvenimento, il più meraviglioso e fecondo che abbia registrato la storia dell'umanità. Tutte le tradizioni sociali ne sarebbero scosse fin nelle più intime latebre; l'umanità stessa ne sarebbe mutata completamente. Si vedrebbe sorgere, non un nuovo ordine di cose, ma una specie nuova. Venti anni dopo la meravigliosa scoperta, gli uomini non parlerebbero più, non penserebbero più come i loro padri, che guarderebbero con lo stesso occhio con cui noi guardiamo i nostri antenati dell'età della pietra.

E l'arte della guerra, poi, come se ne troverebbe profondamente modificata! Non si può pensare senza una specie di vertigine alla situazione di un esercito o di una flotta esposta continuamente a ricevere dal cielo, senza poter nemmeno tentare di rendere colpo per colpo, una grandine di cartucce di dinamite. Non più blocchi, non più movimenti segreti, non più squadroni nascosti in una piega del terreno, pronti a caricare al buon momento, non più batterie mascherate, non più fortezze inespugnabili.

Tutto questo armamento classico, tutti questi sotterfugi tradizionali non hanno più nè valore nè ragione di esistere in presenza di un nemico nascosto nelle nubi, che abbraccia tutto il panorama del paese, e del quale non si possono nè prevenire, nè parare gli attacchi.

Le grandi armate, i cannoni mostruosi, le navi foderate di acciaio, le torpediniere, tutte le fortificazioni, diventano ad un tratto inutili, poichè nulla potrebbe proteggerle dalla pioggia di proiettili esplosivi, scendenti dall'alto, senza pericolo per chi li lancia. E' nell'aria che si combatteranno le battaglie dell'avvenire, nell'aria che si decideranno le sorti dei popoli, non più tra grossi battaglioni, ma fra navi aeree portanti a mala pena pochi uomini di equipaggio.

Nulla di meraviglioso quindi che tutte le potenze, cui sta a cuore la fortuna militare e la difesa nazionale, studino continuamente il difficile problema, e che tutti i più grandi inventori vi si provino. Il pallone di guerra è indispensabile in un esercito.

Pure vi sono molti, e fra i più esperti, che pensano non esser da cercarsi da questo lato la soluzione dell'enigma. Essi pensano che il pallone non può essere diretto, per la ragione ch'esso è più leggero, di conseguenza più debole del vento, e soggetto a tutti i capricci di questo.

Un uccello è più pesante dell'aria. La miglior prova ne è che, ucciso o ferito, cade come una massa inerte. Eppure vola, si dirige. Sospendetelo ad un pallone, rendetelo più leggero dell'aria, e non potrà più dirigersi, diventerà il trastullo della più lieve brezza.

Fondando le sue ricerche su queste osservazioni, Ader, uomo ben conosciuto nella telegrafia sottomarina e nella atelefonia, ha inventato una macchina volante, più pesante dell'aria, che ha battezzato l'„Arion“. Immaginate una specie di enorme pipistrello meccanico, dalle ali spiegate, con lo scheletro di legno e di acciaio cavo, le venature formate di fili metallici e le membrane di seta resistente: ali che misurano da 15 a 16 metri d'apertura e pesano da 10 a 20 chilogrammi al metro quadrato.

Sulla parte anteriore, a guisa di testa, questa bestia dell'Apocalisse porta due elici, di cui ogni ramo somiglia a una penna gigantesca con barbe di bambù verniciato. Sono queste elici che, girando nell'aria con grande rapidità, devono trascinarsi dietro, in certo modo per aspirazione, il resto del sistema che - astrazion fatta dell'equipaggio, del com-

---

WILKIE COLLINS (43)

LA FIGLIA DI IEZABELE

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.

Era questa la sola cosa che gli si potesse rimproverare.

Mia zia si domandava come potrebbe, in queste condizioni, intraprendere il viaggio di Francoforte, che le assurde rimostranze del signor Keller rendevano assolutamente necessario. Senza contare Jack, vi era un altro impedimento rappresentato da Fritz. Era molto dubbio se uno poteva fidarsi di lui per rimanere a Londra durante la sua assenza. «Ma accomoderò tutto ciò, concludeva quella donna risoluta. Non ho mai disperato di niente e non dispero ancora.»

Rientrando nella camera, quando fu tempo di andare al teatro, trovai il signor Keller in preda a una violenta collera e il signor Engelmann che fumava la sua pipa in silenzio, come al solito.

— Leggete questo, gli gridò il signor Keller, lanciandogli la risposta di mia zia a traverso la tavola. Non sarà affare lungo.

Era una lettera di quattro righe:

«Ho ricevuto le vostre osservazioni. Due persone che pensano in modo affatto differente, è inutile che si scrivano. Vi prego di aspettare la mia risposta fino al momento in cui arriverò a Francoforte.»

— Andiamo al teatro! - esclamò Keller - Iddio lo sa se ho bisogno di calmarmi; non importa come.

Alla fine del primo atto, una nuova noia finì di fargli perdere la poca pazienza che gli era rimasta. Era troppo irritato uscendo di casa per pensare al suo binocolo e siccome era di vista corta, ne aveva veramente bisogno. E' inutile dire che io lasciai immediatamente il teatro per portarglielo in tempo per l'atto seguente. Mi aveva detto che lo avrei trovato sul tavolo nella sua camera da letto. Mi sembrò che Giuseppe avesse un fare confuso quando mi aprì la porta. Mentre salivo la scala, egli mi seguì dicendomi qualche cosa. Avevo troppa fretta per farvi attenzione. Giunsi al secondo piano salendo i gradini a due alla volta, mi precipitai nella camera del signor Keller e mi trovai faccia a faccia... con la signora Fontaine.

XVI

La vedova era sola nella camera, e stava in piedi vicino al tavolo da notte sul quale si trovava la bevanda del signor Keller. Ero talmente sorpreso che rimasi pietrificato come una statua e guardai la signora Fontaine in silenzio. Dal canto suo, credo che anche lei fosse molto sorpresa e piena di confusione, ma ella seppe padroneggiarsi meglio. Per un istante solo, ella non seppe trovare nulla da dire. Tirò fuori la mano sinistra dal di sotto del suo scialle.

— Voi mi avete sorpresa, signor David - e mi mostrava il suo album.

— Che cosa fate qui? - domandai io.

Ella m'indicò il famoso caminetto intagliato.

— Sapete quanto desideravo di fare un abbozzo di questa meraviglia - rispose ella. - Non vi mostrate cattivo verso una povera artista che ha afferrato l'occasione per i capelli.

— Posso domandarvi, signora Fontaine, come avete saputo che questa occasione si presentava?

— Grazie a voi e alla vostra amicizia, mio caro amico - fece ella tranquillamente.

— La mia amicizia? Che cosa volete dire?

— Non siete stato voi, David, che avete avuto la bontà di pensare a Minna, quando è giunto il corriere? E non avete mandato il domestico in casa nostra con una lettera di Fritz?

La voce piagnucolosa di Giuseppe che tremava dalla paura di essere licenziato e di perdere il posto, si fece sentire prima che mi fosse stato possibile di rispondere.

— Sicuramente, non credevo di far male, signore. Ho detto soltanto che ho fretta di ritornare, perchè eravate andati tutti al teatro e che restavo solo, insieme alla cuoca, per guardare la casa. Allora la signora è venuta e mi ha mostrato il suo album...

— Basta, basta, amico mio - disse la vedova facendogli segno, con fare fermo e disinvolto, di ritirarsi. - Il signor David è troppo ragionevole per fare attenzione a cose da nulla. Bene! bene! discendete!...

Ella si voltò verso di me con una espressione di sorpresa beffarda sul viso.

— Come siete serio - aggiunse ella allegramente.

— Sarebbe stata una cosa assai seria per voi, signora Fontaine, se il signor Keller fosse venuto lui stesso a prendere il suo binocolo, per esempio.

— Ah! ha dimenticato il binocolo? Permettetemi di aiutarvi a cercarlo. Ho finito il mio disegno; sono a vostra disposizione.

Ella trovò immediatamente il binocolo.

— Non avevo realmente altra speranza di poter fare uno studio del caminetto, continuò ella porgendomi l'astuccio. Mi era impossibile a chiedere al signor Engelmann di ricondurmi qui, dopo quello che è accaduto. Devo anche confessarvi che avevo pure un altro motivo, oltre la mia ammirazione, per fare questo caminetto; voi sapete quanto siamo povere; il negoziante che tiene il magazzino di pittura nel quartiere Zeil acconsente a farmi lavorare. Egli può sempre vendere queste riproduzioni del vecchio Francoforte ai viaggiatori inglesi. I pochi fiorini che mi darà basteranno a fare andare avanti la casa di due povere donne affamate, almeno per una settimana.

(Continua)

bustibile e del carico - pesa 258 chilogrammi. La direzione si ottiene egualmente grazie al giuoco di questa doppia elice, combinata all'azione di un timone. Quest'ultimo è messo in azione, per mezzo di pedali, dal pilota, a cavalcioni sul di dietro della macchina, come un ciclista sulla sella.

La forza motrice è fornita da una doppia macchina ad alcool, di nuovo sistema, il cui peso totale è di soli tre chilogrammi per cavallo nominale. Ogni macchina comanda direttamente la propria elice, che gira in senso inverso dell'altra, dalla quale è completamente indipendente. In terra l' „arion" posa sopra un sostegno a ruote, dal quale prende lo slancio per innalzarsi.

L'inventore di questa stranissima macchina ha voluto in tutto e per tutto imitare la natura, nel movimento delle ali, perfettamente simile a quello degli uccelli o degli insetti, nella scelta e nella disposizione del materiale, dalla seta delle membrane, in alcune parti liscia ed elastica, in altre striata di nervature nel macchinario fatto di lamine di acciaio, che si uniscono come le parti del corpo di un insetto. E' un lavoro formidabile di audacia, di grandezza e di complicazione, davanti al quale anche il più scettico deve inchinarsi.

Dobbiamo dunque credere che l' Aden abbia finalmente risolto il gran problema? Qui la cosa è un poco diversa e la formidabile macchina non è al sicuro da ogni critica. Si può chiedersi se, veramente, per far passare nei fatti l'utopia della navigazione aerea, sia da copiarsi servilmente la natura, ammesso pure che il copiarla punto per punto sia possibile; poichè, per quanto si faccia, le cose morte restano sempre differenti dalle cose vive. Forse che la locomotiva o la bicicletta riproducono esattamente il movimento del cavallo che galoppa e dell'uomo che corre? I battelli sottomarini sono forse una copia esatta del pesce che nuota? E forse che, per realizzare gli altri modi di locomozione, non si è dovuto ricorrere a principii nuovi, nei quali il genio umano ha una parte molto più considerevole che l'imitazione servile della natura?

RITAGLI E SCAMPOLI

Intorno a un processo.

Fu un grande movimento, specie femminile, nei giorni scorsi, intorno al processo svoltosi al tribunale in confronto di una signorina che aveva ferito con alcuni colpi di revoltella l'uomo del quale ell'era perdutamente innamorata. E si ha un bel dire, con quell'illustre francese che *les pires ennemis des femmes ce sont les femmes*, pure fu nel pubblico femminile una grande corrente non solo di pietà ma quasi e senza quasi di simpatia per l'accusata; e in mezzo a quella terribile logica femminile nella quale c'è, ahimè! così poca logica e sì gran parte di sentimento, le donne per poco non avrebbero innalzato un monumento alla signorina, ben compenetrate di quella grande arcana e implacabile legge di solidarietà femminile che in un dibattito, qualunque esso sia, fra uomo e donna, dà ragione sempre, a occhi chiusi, alla donna, e torto all'uomo. Ah è pure potente questa legge di solidarietà muliebre, che fa dire a una donna dinanzi un'altra donna, che ferisce:

„Io la biasimo quella lì perchè l'ha ferito, diamine! doveva ucciderlo!"

Ahimè! quanta carneficina d'uomini se a questa morbosa febbre di solidarietà tutte quante dessero ascolto!

Ma io, badate, non mi pronuncio. Come scampolista, non posso che osservare e notare. E mentre osservai questa generale corrente di femminilità inginocchiata dinanzi all'idolo dell'isterismo inconscio e sofferente, larvato di eroica passione, d'altra parte non mi sfuggì la corrente maschile dell'egoismo che, freddamente e scetticamente equilibrato, trovava un precedente molto pericoloso per gli uomini quello della donna che quando ama ferisce, e magari vuol uccidere gli altri e se stessa. La donna è pure un essere molto incomodo - udii sentenziare uno di quei feroci nel suo implacabile cinismo - quando non si innamora ci apparisce insensibile, fredda, senza cuore e allora non c'è epiteto che le si risparmi: tanto ci indispettisce. Si innamora? e allora diventa insopportabile anche di più e perfino pericolosa. Dunque? dunque all'abolizione della donna non ci si può arrivare e sarebbe anche una misura troppo draconiana: eppoi la donna è incomoda quando c'è, ma quando non ci fosse! misericordia! l'incomodità sarebbe anche maggiore! Bisognerebbe dunque stare in guardia soltanto contro quelle donne cui la nervosità e l'isterismo possono rendere pericolose; e e al decalogo aggiungere un comandamento suppletorio: l'undecimo, questo: non corteggiare.

Tutto ciò - badate - non sono io che lo dico. Lo udii soltanto sulle bocche di certi sacerdoti del più orribile cinismo... E da coscienzioso scampolista, osservo, noto e trascrivo.

***

Macchiette di società.

Diavolino mi manda:

Il giovanotto che ha paura di compromettersi.

Non ha più vent'anni, l'età degli slanci inconsiderati e degli amori temerari; trotterella invece invece dai venticinque verso i trenta, età più seria, più riflessiva e più positiva. *E' già in posizione*: espressione fatta proverbiale sotto lo strano significato di *sposabile* o, più esattamente, *abile a mantenere una moglie*. In questa prosaica fine di secolo, che fa a pugni col medio evo, in cui i giovani cavalieri dovevano combattere per la mano di una fanciulla e la sorte arrideva spesso al più povero, è naturale che il giovanotto in posizione sia il punto di mira delle ragazze da marito e rispettive mamme. Il nostro giovanotto non lo ignora certamente, anzi per paura d'una disgrazia evita di trovarsi con signorine. Non frequenta balli, nè società; prima d'entrare in una casa di conoscenti vuole accertarsi che non ci siano ragazze, e, se per un caso strano, ne incontra una, subito alle prime parole è pronto a dichiararle che non ha intenzione di sposarsi. „Così, pensa lui, non potranno dire che l'ho lusingata"; poichè, se non lo sapete, il nostro giovanotto trema sempre di compromettersi. E' questo il suo spavento, il suo incubo; sacrifica tutto pur di sfuggirgli.

Una sera, ad esempio, vede al caffè un amico, da cui aspetta un'informazione interessante. Il tavolino è a poca distanza, nessun ostacolo gli sbarra il cammino, ma... ma l'amico per disgrazia ha una sorella con sè. S'egli s'avvicina, l'amico lo presenterà alla ragazza, lo inviteranno a sedere al loro tavolo, la ragazza comincerà a ringalluzzarsi, la gente comincerà a mormorare: no, no, no, mille volte meglio privarsi dell'informazione, per quanto importante essa sia.

Se il giovanotto che ha paura di compromettersi, per una malaugurata parentela deve intervenire ad una festa di famiglia, anche a costo d'addormentarsi in un angolo, non avvicina mai una signorina; capacissimo poi di piantarne in asso una, che avesse l'infelice idea di rivolgergli la parola per la prima.

Per lui il matrimonio è un'impiccagione, il fidanzamento: è la strada al patibolo, balli, concerti, riunioni fimigliari, passeggi, messe di mezzogiorno: trappole, trappole e trappole.

Però si dice che il colèra venga più facilmente e con più veemenza a chi l'aspetta con terrore; così il giovanotto che ha paura di compromettersi, si compromette assai più facilmente degli altri e finisce quasi sempre con lo sposare la propria cuoca o la quarantenne padrona di casa, vedova senza pensione.

***

Fioretti letterari.

Dalla cronaca d'un giornale di provincia:

„I tre fratelli sono entrambi preti, meno uno che fa l'avvocato."

*** Dal rapporto d'un funzionario:

Annetta Z. venne morsicata da un cane alla mano dritta. Il cane aveva la museruola di razza ciccia.

***

Réclame... russa.

Annunzio letto in un giornale russo.

— Andate tutti a fornirvi alla casa X... Egli può vendere a miglior mercato per la semplice ragione che è celibe e non ha, in conseguenza, bisogno di guadagnar molto per nutrir moglie e figliuoli. Ma affrettatevi, perchè X... ha intenzione di pigliar moglie. Già si è messo alla ricerca d'una signorina per farne la compagna della sua vita.

***

Réclame sepolcrale.

Sistema americano. Si tratta infatti del cimitero di Nuova York. Sopra una tomba:

Qui giace
John Smit
Lo uccise un colpo di rivoltella
Sistema Colt
La migliore arma per suicidio.

*** Un'altra tomba porta quest'epitaffio:

Sotto questo marmo
Riposerà un giorno
Harry Bolton
Attuale direttore
Del gran magazzino di pellami
15.o viale n. 57.
Prezzi convenientissimi.

*** Innanzi un cimitero di Pensilvania si legge:

Se volete restare
Fuori di questo luogo
Bevete l'elixir Lagerbier

***

Per finire.

Alle corse ciclistiche;

— E pensare che ogni corridore è analfabeta!!

— Eh! diavolo!

— Sicuro; per diventare bravi bisogna che imparino l'*a b c*...letta.

DALLA PROVINCIA

23 luglio.

DA GORIZIA.

Strascichi di una morte. Un lapsus calami vi diceva che il Doliac era morto nel Friuli; è morto invece sulla via di Merna in una sua villa, e verrà sepolto nel cimitero di Sant'Andrea appena lunedì mattina. Morire di venerdì ed essere sepolto appena il lunedì, è una infrazione alle regole sanitarie, specie di questa stagione, ma si dice che sia perchè si possano esaurire tutte le infinite messe di suffragio che egli ha lasciato detto gli venissero celebrate prima della sepoltura. Relata refero.

Era preveduto! Don Tomaso Gugenberger, il prete di Jagersce, arrestato e tradotto a queste carceri criminali per aver violato un domicilio e ferito gravemente la ragazza Luigia Tusar, venne ora, causa assalti nervosi, condotto all'ospedale dei Fatebenefratelli e posto sotto osservazione. Quei frati sono misericordiosi, e quel prete lo giudicheranno certo irresponsabile. Se l'andasse diversamente vi prometto di dare un'oblazione alla Lega Nazionale per punirmi del giudizio temerario.

L'ospitale civico femminile. Si continua a mormorare delle eccessive arie di padronanza che si prendono quelle suore, dopo tutto dipendenti dal Comune. Quello è diventato un ricettacolo di conventuali, ed i cittadini si lamentano con ragione dell'eccessiva indulgenza del Comune.

Bisogna mettere quelle suore a posto, e far capir loro che il Comune è il padrone e tiene lui le chiavi di casa, per cui dipende da lui far uscire ed entrare chi vuole. Notate che in settimana l'arcivescovo Missia visitò l'ospitale.

Le suore si credettere dispensate dall'invitare alcuno del Consiglio, cioè dei padroni di casa; e vi furono trattamenti e baldorie e canti sloveni... Ma se il Municipio ignora, le suore hanno millanta ragioni.

Da porta a porta. Giovedì notte un carradore all'„Angelo d'Oro" prese una porta per un'altra, e cadde da una certa altezza, percui si fratturò una gamba.

DA GRADISCA

Consiglio cittadino. Martedì sera si terrà una seduta, la 13.a, del patrio Consiglio. Nel programma si trova la deliberazione sull'appalto della caccia comunale, l'esame dei progetti per le innovazioni edili alla stazione ferroviaria di Gradisca-Sdraussina ed altri oggetti d'ordine interno.

Il dott. Carlo Doliac, decesso venerdì a Merna, coprì dal 1844 al 1846 la carica di podestà di Gradisca, ma non seppe giammai accaparrarsi la benevolenza dei cittadini. Dopo la sua partenza si scoprì che gli archivi comunali erano stati spogliati di tutti i documenti più interessanti di storia patria e si sa che passarono nelle mani dell'ex non amato podestà. Alcuni anni fa il Municipio fece pratiche per riavere quei documenti; ed infatti il Doliac, riconosciuto il malfatto, promise di restituirli; ma poi, a distanza di pochi dì, cambiò proposito e mancò alla promessa fatta. Speriamo però ora che i suoi eredi riconosceranno il diritto di Gradisca ad essere reintegrata nel possesso dei documenti della sua storia.

Riunione. Domani, nel giardino dell'albergo „Alla Speranza", avrà luogo un comizio della Lega sociale democratica. Verrà esaminata la posizione dei sociali democratici di fronte agli altri partiti del Friuli.

Ancora la suicida di Sagrado. Ieri, venerdì, fu sepolta quella povera ragazza che si tolse la vita annegandosi.

Apprendo un altro particolare che precedette il suo triste passo. Ella, parlando con un arrotino ambulante, gli chiese quale, a suo modo di vedere, fosse il mezzo più spiccio per togliersi la vita. E l'arrotino, fra i tre accennatigli dalla ragazza, si dichiarò per l'annegamento. E la ragazza seguì il parere dell' arrotino.

Ballo campestre. Domani sera avrà luogo l'annuale sagra nel borgo S. M. Maddalena di quì, con la cooperazione della provetta orchestra Movia.

DA CORMONS.

Il Consiglio comunale. Per martedì prossimo è convocato il neo-eletto Consiglio, per la nomina del podestà e della deputazione.

Il consigliere anziano si è rivolto all'autorità politica, perchè sia efficacemente provveduto per quel giorno all'ordine pubblico.

Un intervento consolare. Il negoziante russo di frutta, ingiustamente minacciato d'arresto, non potendo avere qui la reclamata soddisfazione, essendosi assentato il primo deputato - dopo d'aver avuto dal Municipio regolare invito di comparire, per giustificare il suo contegno arbitrario - si rivolgerà al consolato russo a Trieste, perchè intervenga a suo favore.

DA POLA

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Per onorare la memoria del compianto signor Carlo Lazzarini, cassiere comunale ed emerito segretario del gruppo locale della „Lega", fu aperta ieri una sottoscrizione che raccolse 42 firme e fruttò alla santa associazione corone cento.

Le serve modello. Le centinaia di velocipedi... d'ambo i sessi e di tutte le marche che attraversano a tutte le ore la città, non possono non esercitare la loro suggestione anche sulle... serve. Non è difatti oggi la prima volta che la cronaca cittadina registra i nomi di serve e chellerine pedalanti, a costo anche di rubare il velocipede. Oggi si tratta di certa Carolina Slobez, d'anni 20. Ella serviva presso una distinta famiglia il cui capo è un noto velocipedista. Un giorno la costosa macchina del padrone sparì e tutte le ricerche della polizia rimasero infruttuose. Come si seppe dippoi, la Slobez, vinta dalla sua passione per la bicicletta, l'aveva depositata presso una conoscente, alla quale poi l'aveva anche venduta per un prezzo bassissimo, nella tema d'essere scoperta.

Messa alle strette, finì per confessare e fu tradotta alle carceri del tribunale di Rovigno.

L'altr'ieri, in considerazione d'altri furti da lei consumati, fra i quali quello di f. 40 ai danni d'una povera donna abitante alle baracche operaie di S. Policarpo, la Slobez fu condannata a cinque mesi di arresto rigoroso.

DA FIUME

23 luglio.

Nuovo incendio di iuta. Pericolo permanente. Quest'oggi verso la una s'accendeva, per causa finora ignota, una grande massa di iuta, salvata nel grande incendio del magazzino ferroviario N. 20. La iuta era distesa sull' area, ove sorgeva appunto il detto magazzino incenerito la notte del 24 marzo a. c. Accorsi in tutta fretta i nostri vigili, coadiuvati dai pompieri della stazione, in breve lo incendio che poteva prendere proporzioni vaste, fu spento. Il danno è di alcune centinaia di fiorini.

Quest'è la terza volta che la disgraziata partita di iuta prende fuoco. E' incomprensibile la leggerezza della direzione delle ferrovie dello stato la quale dopo quattro mesi non è riuscita a fare sgomberare il piazzale, ove oggi s'incendiò nuovamente la iuta e il quale è circondato da numerosi magazzini di legno pieni di merce d'ogni specie. La iuta incendiatasi oggi era proprietà della ditta Mattersdorfer e alla pulitura ed imballaggio della stessa lavoravano circa un centinaio di operai.

NOTIZIE DEL GIORNO

Unione Ginnastica. Il trattenimento offerto ieri sera ai soci nel giardino della Palestra, vagamente illuminato, riuscì brillantissimo per animato concorso e per l'ottimo programma. La brava banda sociale, diretta dal maestro Achille Boccolini, eseguì scelti pezzi fra cui accenneremo alla sinfonia del „Nabucco", allo „Stabat Mater" di Rossini, al centone sul „Trovatore", tutti applauditi calorosamente. I fuochi artificiali accesi dal direttore sig. Domenico Antonj, destarono la generale ammirazione. Erano cascatelle di fuoco, pioggie di palle lucenti multicolori, razzi luminosi che s'incrociavano scoppiettando con bellissimo effetto di luce. Il sig. Antonj fu calorosamente applaudito.

Società Americana. Il trattenimento offerto iersera da questa Società, organizzato da un comitato di signore e signorine, riuscì brillantissimo. Era convenuta una gran folla che si divertì un mondo. Il tempo trascorse fra una risata e l'altra, rapidissimamente. Il concerto musicale, l'addobbo e l'illuminazione del giardino furono ammiratissimi.

Baruffa. Iersera, alle 11, in via Pondares, il bracciante Santo Zimarelli, abitante in via del Bosco N. 15, e il falegname Giacomo Maniago, abitante in via del Pozzo N. 3, entrambi sulla ventina, vennero a diverbio tra loro per questioni di giuoco, intavolate antecedentemente all'osteria. I due giovani non andarono tanto per le lunghe e cominciarono a percuotersi vicendevolmente.

Un terzo individuo, il calderaio Ignazio Prelz, d'anni 25, s'immischiò nella faccenda per separare i contendenti, ma sul più bello ci prese gusto anche lui e incominciò a menare le mani.

Capitarono in buon punto due guardie di p. s., le quali condussero tutti e tre all'ispettorato di androna del Moro, da dove, dopo assunti a verbale, furono scortati agli arresti di via Tigor. Furono condannati, seduta stante, a 12 ore d'arresto per ciascheduno.

Pollione in bolletta. Questa notte, alle 12, mentre una guardia di p. s. era di servizio in via Cavana, fu avvicinata da un giovanotto, male in arnese, che la pregò di trovargli un ricovero, non sapendo egli dove andar a dormire perchè non aveva in tasca che due centesimi.

La guardia lo condusse dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, dove si qualificò per Pollione Banda, d'anni 18, fabbro, da Treviso. Fu trattenuto colà in attesa di essere rinviato al suo paese.

Ubbriaco eccedente. Ieri sera, poco dopo le 9, il bracciante Carlo C., d'anni 43, abitante in via Punta del forno, alquanto ubbriaco commetteva eccessi e prorompeva minaccie in una osteria di via dei Gelsi. Accorsa una guardia, lo condusse all' ispettorato di via Chiozza e poi dinanzi al commissario d' ispezione in via Tigor, il quale lo condannò a 12 ore d' arresto.

Ancora dell' imbroglione Grünberg - Omonimia. A proposito dell'arresto sensazionale, avvenuto a Venezia giorni sono, dell'imbroglione Grünberg, del quale raccontammo le gesta, scrive la „Gazzetta di Venezia" e noi riproduciamo:

Siamo pregati di dichiarare che quel tale socio del truffatore Moisè Grünberg, che abbiamo detto chiamarsi Isidoro Weiberg, non ha nulla da che fare col vecchio cameriere del caffè Florian, che si chiama precisamente Isidoro Weissberg.

A proposito di un decapitato. - Osservazioni sulla morte del ghigliottinato Carrara. Il *Dr. Ox* pubblica nel „Caffaro": Per una singolare anomalia è permesso ai signori assassini di disporre della loro spoglia mortale e di proibire ai fisiologi ed agli anatomizzatori di utilizzarla per delle osservazioni scientifiche.

È una bella testimonianza di rispetto a gente che ne ebbe ben poco, e sembra bizzarro che un personaggio, il quale ha disposto d'un suo simile nel modo che si sa, abbia nonostante ciò il diritto di disporre del proprio cadavere, e che il fatto d'aver perduto la testa gli dia un'autorità speciale, davanti alla quale la società s'inchina.

Non tutti i decapitandi però si occupano di ciò che si farà dal loro corpo dopo morti, e in grazia di tale noncuranza sono state possibili osservazioni interessanti sui fenomeni della brusca morte che dà la ghigliottina.

I fatti osservati dal signor L. Capitan sull'ultimo giustiziato di Parigi, l'italiano Carrara, la cui triste istoria tutti ricordano, sono tali da confermare questo apprezzamento. Nella nota da lui comunicata in proposito alla Società di Biologia riferisce che, quando giunse alla ghigliottina il condannato era d'un pallore cadaverico e quasi inerte.

Non si notò in lui nessun movimento di resistenza, tranne un leggero rovesciamento della persona indietro, quando fu coricato sulla *bascule*.

Molto interessante è ciò che avvenne dopo la decapitazione.

Troncato il capo, la sezione del collo rimase sul principio esangue. Non si manifestò nessun zampillamento di sangue. Deposto il cadavere nel paniere urtò contro l' orlo sul quale il collo rimase appoggiato un istante.

Solo in quel momento due forti getti di sangue si alzarono fino a un metro di altezza a destra della ghigliottina.

Che dimostra ciò?

E' noto che il collo racchiude dei grossi vasi - le carotidi. Questi vasi sono pieni di sangue e le pulsazioni del cuore lo spingono con vigore.

Perchè il sangue non sgorgò subito dopo il taglio della testa? Si potrebbe supporre che la sezione ha per effetto di ammaccare i tessuti, in modo che per un istante arrestano il sangue al passaggio.

Ciò non è molto verosimile. La pressione del sangue è forte e il coltello taglia bene.

L' interpretazione più plausibile è quella adottata dal Capitan; vale a dire che vi fu sincope cardiaca, arresto momentaneo del cuore, dovuto all'emozione.

Ma l' eccitazione fisica, prodotta dalla sezione dei tessuti e dei nervi avendo agito in seguito risvegliò l' attività del del cuore che ricominciò a pulsare. Da ciò i getti di sangue. Poteva benissimo darsi il caso che, se invece di lasciar cadere il coltello, si fossero lasciate le cose al punto in cui erano, Carrara fosse morto per la violenta emozione.

Fatti di tal genere provarono più volte, che solo la paura basta ad uccidere, per l' arresto delle pulsazioni in seguito a sincope del cuore. Un' emozione viva indebolisce la sua azione e la rallenta; più viva ancora, secondo i temperamenti, essa può arrestarla.

Questa emozione, che può essere tanto prodotta dalla paura quanto dalla gioia e dalla collera, è prodotta esclusivamente dal cuore. Infatti in seguito a sincope del cuore è morto l' anatomista inglese John Hunter, un giorno che in una giuria di esami fu contraddetta una sua osservazione da uno dei suoi colleghi.

Questo sia detto per la collera. Quanto alla paura si ha il seguente esempio. Uno sciocco, camuffatosi da fantasma presso un cimitero, sorprende una sera una ragazza che passa di lì e le si getta contro. Ella muore di emozione pochi minuti dopo.

Ciò che vi ha di singolare è che la giustizia non procedette contro il triste burlone. Se costui avesse accoltellato la sua vittima sarebbe stato appiccato: l'ha fatta morire di paura e nessuno se ne preoccupa.

E' eziandio per causa del cuore che si muor d'amore - come la giovane fidanzata di James Dawson, ufficiale giacobino che fu giustiziato sotto i suoi occhi.

Capitan ha fatto un'altra osservazione a proposito della esecuzione di Carrara.

„Io son convinto, scrive, che il carnefice ed il suo aiutante, hanno agito molto lentamente. Ho fatto il calcolo che otto secondi sono trascorsi, durante i quali la testa rimase imprigionata nella lunetta, prima della caduta del coltello."

Qualcuno ha pure calcolato che questa durata sia stata più lunga.

Inutile ogni disquisizione in proposito. Certo è che di fronte a spettacoli simili la percezione del tempo dev'essere molto incompleta anche negli spiriti meglio equilibrati.

E può anche darsi che gli otto secondi del signor Capitan fossero solamente quattro. Nelle condizioni in cui si trovava, nella inevitabile emozione che accompagna scene come quella, nella tensione di spirito e nella eccitazione prodotta dalla perdita del sonno e dall'uso del caffè, cose comuni in tali circostanze, il tempo può ben sembrare assai più lungo. Questo fenomeno è molto logico e facilmente esplicabile.

Per finire. Turaccioletti figlio, nel corso di una lunga passeggiata sotto il sole, si lamenta d'essere in un bagno di sudore; allora Turaccioletti padre, con tono sentenzioso, esclama:

— Ammira, figlio mio, la previdenza della natura, che, nelle giornate torride come queste che attraversiamo, diede all'uomo il sudore, per creargli un po' di umidità nell'ambiente.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Un secondo stabilimento per la pilatura del riso. A quanto rileviamo, il consorzio per la erezione di un secondo pilatoio di riso si è già costituito con un capitale di 2 milioni di corone; per cui l'impresa è ormai assicurata, non mancandole più che la concessione governativa.

Il commercio dell'Italia con l'estero. Telegrafano da Roma 23: Nel primo semestre del corrente anno le nostre importazioni dall'estero sommarono a L. 696,175,778 così distribuite: materie necessarie all'industria, greggie L. 236,798,584 contro L. 237,453,693 nel primo semestre 1897; altre materie necessarie all' industria L. 112,707,834 contro L. 123,803,043; prodotti fabbricati L. 126,522,204 contro L. 118,828,746; generi alimentari L. 220,147,158 contro L. 92,681,290.

Si ebbe quindi dal 1. gennaio al 30 giugno 1898, in confronto col corrispondente periodo dello scorso anno, un aumento sulle importazioni di L. 123,909,007.

Le nostre esportazioni, sempre nel primo semestre 1898, risultano in L. 560,336,480 contro L. 541,261,481 nel 1897. Ecco come sono distribuite: materie greggie L. 103,848,028, nel primo semestre del corrente anno contro L. 104,926,302 dello scorso anno, primo semestre; altre materie per le industrie L. 189,597,224 contro L. 162,059,621; prodotti fabbricati L. 108,225,056 contro L. 113,281,842; generi alimentari L. 158,666,152 contro L. 160,993,716.

Si ha quindi una maggiore esportazione di L. 19,074,999.